

CIGS PER 2 ANNI: GARANZIE SCRITTE PER TUTTI I LAVORATORI

Di nuovo si tenta di utilizzare la vicenda Fiat per fare falsa informazione, invece di inquadrare la vicenda in un contesto reale partendo dal primo dato certo: la nuova Punto ad oggi non è stata assegnata allo stabilimento SATA.

Ad oggi la cassa integrazione ha raggiunto quasi le 52 settimane nel biennio, con un abbattimento dei salari di circa il 40%, con circa 6 giorni di lavoro al mese.

Tutti sappiamo che l'utilizzo della cassa straordinaria era inevitabile, (mica siamo in un altro paese!), per poter adeguare/innovare gli impianti ai nuovi modelli, tra l'altro in Basilicata negli ultimi anni gli unici Accordi hanno riguardato la gestione delle crisi, ma proprio ciò ci impone inevitabilmente alcune osservazioni anche critiche (cosa non molto tollerata negli ultimi anni dalla dirigenza Fiat) su quale sarà il futuro dello stabilimento SATA e dell'INDOTTO in relazione alla capacità produttiva e occupazionale installata.

La crisi della domanda dell'auto legata a diversi fattori tra cui le politiche di austerità che portano recessione, la notevole concorrenza nel settore che ha portato ad una sovraccapacità produttiva negli ultimi anni e ad un modello di mobilità senza nessuna pianificazione e innovazione, nasce la preoccupazione sulla futura ricollocazione di tutti i 10.000 lavoratori della Fiat e del suo Indotto rispetto ad una produttività che negli ultimi 20 anni ha portato lo stabilimento SATA, con 72 vetture procapite e circa 400.000 vetture annue, ai massimi livelli mondiali con non pochi sacrifici e danni anche per la salute dei lavoratori.

I 2 nuovi modelli di segmento "B" (mini SUV e SUV), che sostituiranno la Grande Punto, sicuramente sono di maggior valore aggiunto e di fascia superiore, ma ad oggi non si conoscono le quote di mercato di riferimento e i conseguenti volumi produttivi atti a saturare gli impianti di Melfi, (cosa non secondaria per chi difende il lavoro e i lavoratori) e su cui bisognerebbe fare un approfondimento, considerando che nello stabilimento Lucano si continuerà a produrre la vecchia Punto fino ad esaurimento in attesa di affiancarla ai 2 nuovi modelli che partiranno dalla seconda metà del 2014, (inizialmente previsti per Gennaio 2014).

I processi di internazionalizzazione degli ultimi anni hanno sicuramente prodotto anche una delocalizzazione di modelli Fiat competitivi e di largo consumo (500, 500L etc.) fuori dall'Italia.

La stessa nuova Punto che doveva essere prodotta a Melfi molto probabilmente sarà costruita fuori dall'Italia (Serbia o Turchia), ed è questo un elemento di preoccupazione per i lavoratori SATA e dell'Indotto, che vedono svanire uno dei modelli più venduti dalla Fiat e che hanno mantenuto gli utili negli ultimi anni.

In tutto questo quadro l'atteggiamento messo in campo dal management Fiat, fatto di una lotta ideologica contro la FIOM per discriminare e limitare le libertà dei lavoratori, il non accettare la democrazia e il confronto anche di chi è critico, esploso nella vertenza Pomigliano con le discriminazioni e la mancata ricollocazione di tutti i lavoratori e poi a Melfi con il licenziamento e il mancato reintegro dei 3 lavoratori dopo una sentenza della Corte di Appello, certamente non aiuta ad affrontare la crisi con serenità e a dare fiducia. In questo incerto scenario globale è evidente che il problema dell'automotive e più in generale della mobilità diventa una questione nazionale, dove chi pensa di governare questo paese si deve fare carico (diversamente dal recente passato) attraverso scelte di politica industriale e di programmazione di investimenti nella ricerca e nell'innovazione del settore dell'auto da mettere a servizio di un modello di mobilità ecosostenibile che guardi anche al futuro.

La FIOM-CGIL, più che ostile e dubbiosa, chiede che adesso (oltre gli annunci) è arrivato il momento della trasparenza attraverso un piano industriale dettagliato, con tempi, volumi di investimento, dettaglio delle fermate complessive per la ristrutturazione, ma soprattutto garanzie certe e scritte sul rientro e sulla rotazione equa di tutti i lavoratori; oltre ad un tavolo Regionale sulla componentistica per capire lo stato delle future commesse e degli ammortizzatori da mettere in campo per tutelare i lavoratori durante questo periodo.